



IL FUTURO  
VISTO DA VICINO.



Mercoledì 19 Luglio 2023  
www.quotidianodipuglia.it

# Cultura & Spettacoli



COMMEDIA  
DIGITAL TRANSFORMATION  
comediasrl.it

Intervista al teologo Vito Mancuso che in questi giorni è in Puglia insieme con l'attore Mario Perrotta e la giornalista Sara Chiappori. Sono i protagonisti dello spettacolo "Libertà rampanti - Indagine a tre voci sul concetto di libertà", nuovo progetto dello stesso Perrotta

Leda CESARI

Possiamo fare tutto, dire tutto, sperimentare tutto: vestirci di lustrini per andare a fare la spesa e praticare l'amore "liquido", magari rivendicando bellamente la nostra "fluidità"; andare in Australia in poche ore e discettare di materie che non ci appartengono neppure un po', eventualmente senza dover rendere conto a nessuno delle scempiaggini che abbiamo lasciato ai posteri sui social. Ma siamo davvero liberi? In pochi possono rivendicarlo davvero: non concede sconti alla realtà Vito Mancuso, teologo ed editorialista della Stampa in tour in Puglia in questi giorni con l'attore Mario Perrotta e la giornalista di Repubblica Sara Chiappori con lo spettacolo "Libertà rampanti - Indagine a tre voci sul concetto di libertà" (ieri al Castello Svevo di Bari, oggi al Castello di Manfredonia, domani al Parco archeologico di Canne della Battaglia, dopodomani al Parco archeologico di Egnazia).

**Non è un paradosso, uno spettacolo sulla libertà, in un'epoca in cui il ventaglio delle possibilità di fare e dire quel che ci pare si estende quotidianamente?**

«Bella domanda, ma al di là di quest'apparenza immediata - ciascuno si muove, si veste, parla, si atteggiava, si determina come ritiene - se scendiamo nella profondità di noi stessi sappiamo tutti benissimo che si tratta appunto di un'illusione. La libertà non è fare quel che mi pare, perché così facendo io cado prigioniero del mio desiderio e di quello che gli altri impongono al mio desiderio mediante musiche, prodotti e via dicendo. Per questo c'è bisogno di riflettere su cosa sia davvero quest'esperienza, cominciando a capire che il primo momento decisivo della libertà si chiama liberazione, ovvero capire di non essere per nulla liberi: per carattere, per ambiente in cui nasciamo, per sollecitazioni della società, per il fatto stesso di dover morire... per tutta una serie di motivi, il primo passo verso la li-

## «La libertà va conquistata, non è fare ciò che ci pare»



Vito Mancuso (a destra) insieme con Mario Perrotta e Sara Chiappori: tre voci a confronto sulle "Libertà rampanti"

bertà è capire che la libertà non c'è. Non è a portata di mano, devi appunto scalare, faticare, arrampicarti... essere rampante, come il Barone del



**È un processo a livelli. Il primo è liberarsi dall'ignoranza, il secondo e il terzo sono il libero arbitrio e la dedizione**

libro di Calvino: finché pensi che libertà sia andare in giro mezzo nudo e dire quello che ti pare, pratici solo un'anarchia selvaggia e vuota.

**Libertà non come desiderio, ma come cessazione dello stesso.**

«In ordine al desiderio ci sono almeno tre scuole di pensiero: la prima afferma che libertà è non desiderare, appunto - corrente ascetica rappresentata dal buddismo, prima ancora in Occidente dallo stoicismo, ma pure da molte forme del Cristianesimo; la seconda, quella che imperversa ai nostri giorni, che teorizza esatta-

mente il contrario - bisogna seguire ogni desiderio, altrimenti non si è liberi. Io appartengo alla terza, quella che ritiene il desiderio struttura imprescindibile della vita umana: noi siamo desiderio e volontà desiderante, e questo desiderio non può essere soppresso perché verrebbe meno il motore pulsante della vita, ma neppure essere assecondato in ogni sua forma espressiva, perché cadremmo suoi schiavi. Quindi bisogna orientarlo, trasformarlo in aspirazione: I desideri, che sono un fatto naturale, devono essere vagliati da quell'energia intellettuale spe-

ziale che è la coscienza morale. Vanno valutati, soppesati: ad alcuni va detto sì, ad altri no. Non si può avere tutto dalla vita: è come quando si cucina,



**Finché pensi che sia andare in giro mezzo nudo e dire quello che ti pare, pratici solo un'anarchia vuota**

nessuno lo fa mettendo tutti gli ingredienti insieme. Bisogna selezionarli per dare un sapore preciso al piatto».

**Ancora una volta, dunque, in medio stat virtus.**

«Sì, penso di sì. Ancora una volta credo che quel principio della classicità sia una luce da seguire».

**Come è cambiato il concetto di libertà dopo la pandemia, che ha messo a dura prova la nostra resistenza psicologica, ma per certi versi ha peggiorato anche le nostre abitudini nonostante i proclami "Andrà tutto bene" e "Ne usciremo migliori"?**

«Non si può rispondere a questa domanda in generale. Ci sono state persone che hanno approfittato di quel momento per ricalibrarsi, per riorientare la propria esistenza comprendendo le cose importanti della vita, che poi sono davvero poche: non farsi rubare il tempo e non distrarsi, per esempio. Poi c'è altra gente che invece ha già dimenticato tutto ed è diventata peggio di prima: il fenomeno umano è come sempre contraddittorio, basta camminare per strada per accorgersi di come esistono persone che denotano educazione, stile e pensiero e selvaggi, barbari che dimostrano il contrario: è stato sempre così e sempre così sarà».

**Libertà come scelta del bene, dunque?**

«La libertà è una scala, un processo a livelli. Il primo è appunto la liberazione, come già detto: dall'ignoranza, dalle catene che ci opprimono fin dalla nascita. Il secondo e il terzo sono invece libero arbitrio, la cui esistenza è pure negata da alcuni, e dedizione... Forse la maggior parte di noi non ci arriviamo, ma quelli che optano per il bene comune, sacrificando se stessi, toccano davvero la libertà, anche quando la scelta è onerosa: pensiamo a quando il giudice Rosario Livatino rifiuta la scorta dicendo "Tanto mi ucciderebbero comunque". Non è mero istinto di sopravvivenza, è dedicare la vita a qualcosa di più grande e farlo con convinzione: la vera libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Undici Ostelli per i pellegrini sulla Via Francigena pugliese

Una rete dei Pubblici Ostelli per offrire luoghi di accoglienza ai nuovi camminatori della via Francigena in Puglia. È il progetto "The Rout\_Net" della Regione Puglia che continua ad investire in direzione di un turismo lento, sostenibile, stagionalizzato e lontano dai grandi flussi turistici, soprattutto lungo le coste. Gli ostelli della rete rientrano in una più grande strategia di implementazione e ottimizzazione dei servizi di accoglienza e supporto ai camminatori lungo i Cammini.

Stasera alle 19, a Minervino, la prima inaugurazione. Qui l'Ostello è alloggiato nell'ex scuola elementare Borgo Specchia Gallone situata lungo la via Francigena del sud, che è stata totalmente ristrutturata, rifunzionalizzata e allestita

per accogliere i pellegrini e iniziative culturali. All'evento parteciperanno Loredana Capone, presidente del Consiglio regionale della Puglia e Ettore Salvatore Caroppo, sindaco di Minervino di Lecce. L'inaugurazione terminerà con un'esibizione di danze medievali a cura dell'associazione Arte Danza Team.

Nel pomeriggio, alle 16, l'antropologa Laura Marchetti, già coordinatrice del progetto "Le

**Stasera alle 19 a Minervino l'inaugurazione del primo, nell'ex scuola Borgo Specchia Gallone**

strade della Fiaba", terrà invece un workshop dedicato proprio al tema della fiaba dal titolo "Il pastore e la sirena - Le strade della fiaba tra via Francigena e rotte del Mediterraneo", con l'obiettivo di connettere il sistema territoriale con il patrimonio immateriale coinvolgendo la popolazione locale. Subito dopo, alle 18, i tecnici del progetto e i referenti per gli Itinerari e i Cammini culturali di Regione Puglia terranno una informativa tecnica, rivolta ad associazioni e a referenti di tappa della Via Francigena, sul progetto di infrastrutturazione attraverso la nuova segnaletica, con l'obiettivo di costruire un momento di confronto sullo stato dell'arte e condividere il cronoprogramma delle attività strategiche.

L'ostello di Minervino di Lec-



ce dispone di cinque stanze per ospitare fino a un massimo di 18 posti letto: una matrimoniale per disabili, una quadrupla, tre matrimoniali che all'occorrenza possono diventare quadruple con letti aggiuntivi. La struttura ha anche diversi spazi comuni per la convivialità e il riposo compresa una sala massaggi. L'intero progetto architettonico e allestitivo ha privilegiato l'uso di materiali naturali come il legno e le pietre locali al fine di creare ambienti

in armonia con il paesaggio circostante.

Il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio grazie al progetto "The Rout\_Net" con un investimento di circa 11 milioni di euro, finanziato dal Programma Interreg Grecia-Italia 2014-2020, ha avviato undici interventi di riqualificazione lungo i Cammini di Puglia: l'ex Ostello della Gioventù a Brindisi, il primo della rete a essere stato ultimato e per il

Per i viaggiatori lungo la via Francigena nasce una rete di Ostelli grazie al progetto della Regione Puglia

quale è stato individuato il soggetto gestore nelle scorse settimane; l'Ostello di Minervino di Lecce, quello più a sud e il primo a essere inaugurato; l'Ostello del Faro di Punta Palascia di Otranto; Putignano - Ostello del Laboratorio Urbano; Ruvo di Puglia - Ostello ex Chiesa di San Matteo e Monastero delle Benedettine; Andria/Castel del Monte - Ostello Fondazione Bonomo; Margherita di Savoia - Anfiteatro Comunale G. Piazzola; Celle San Vito - Ostello Casa del pellegrino c/o Chiesetta di San Vito; Roseto Valfortore - Ostello Mulini ad acqua nel Sentiero Frassati; Monte Sant'Angelo - Ostello ex Biblioteca; infine, a Pietramontecorvino, sarà realizzato l'allestimento museografico all'interno della Torre Normanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA